



Foggia. Nel mirino il consigliere An non il pregiudicato che era con lui «Era proprio Biagini l'obiettivo»

Foggia è sotto choc per l'uccisione di Leonardo Biagini, il consigliere comunale di An, freddato lunedì sera con quattro colpi di pistola all'interno della sezione cittadina del partito. I carabinieri che stanno conducendo le indagini sull'agguato sono ormai propensi a credere che il killer volesse uccidere proprio Biagini e non il pregiudicato, Antonio Catalano, che in quel momento era in sua compagnia. In base a una prima ricostruzione infatti, il sicario avrebbe mirato dritto al consigliere. Mentre un solo colpo ha sfiorato Catalano, ferendolo a un braccio. A quanto si apprende, l'autore del delitto sarebbe giunto di fronte al circolo di An a bordo di una Fiat Uno grigia, poi ritrovata nei pressi del luogo dell'agguato. Tre persone avrebbero atteso all'interno dell'auto mentre il sicario, a volto coperto, avrebbe raggiunto Biagini ferendolo mortalmente. All'indomani dell'agguato, sono in molti a interrogarsi sul rapporto del politico con il pluripregiudicato. «Negli ultimi sei mesi - spiega il foggiano Oronzo Orlando, capogruppo di An alla Regione Puglia -

Biagini era impegnato nel risolvere il problema dell'ex Onpi, una struttura alberghiera, occupata abusivamente da famiglie senza alloggio. Alcune delle quali appartenenti a pregiudicati. Ecco perché - sottolinea Orlando - parlava spesso con persone che avevano precedenti penali». Ma le perplessità in merito al rapporto tra Biagini e Catalano erano emerse già da tempo. Da quando, durante la campagna elettorale, il consigliere di An era stato visto col pluripregiudicato e menzionato dalle forze dell'ordine in vari rapporti. Sta di fatto che la cittadinanza ha partecipato massicciamente al lutto, affollando la camera ardente dell'obitorio per rendere omaggio al giovane politico, ucciso a soli 39 anni. In una nota congiunta Cgil, Cisl e Uil hanno condannato duramente l'azione criminosa. «E' un atto gravissimo nei confronti dell'intera città - si legge nel comunicato - Ma in nessun modo deve condizionare l'impegno democratico nel creare condizioni di progresso economico, civile e sociale da realizzare con la piena affermazione della legalità». Duro il

commento di Nichi Vendola, il parlamentare del Prc che, intervenuto telefonicamente in una televisione locale, ha parlato di «pugno nello stomaco alla libertà dei cittadini di Foggia». Per Vendola, «adesso la città deve reagire e riaffermare le ragioni di coloro che chiedono il rispetto della vita ed esigono una convivenza serena e democratica». Anche l'arcivescovo di Foggia, Francesco Pio Tamburrino, ha espresso il suo cordoglio per il tragico fatto di sangue. Piero Folena, parlamentare eletto nelle liste dei Ds a Manfredonia, ha parlato di «notizia agghiacciante». L'esponente dei Ds ha poi aggiunto: «Foggia è assalita dalla criminalità organizzata, un fenomeno da sempre sottovalutato. Se le motivazioni dell'omicidio non sono di carattere personale, e l'intento è quello di intimidire le istituzioni democratiche, occorre allora una mobilitazione che isoli i criminali e riaffermi il primato delle istituzioni democratiche». Le indagini intanto proseguono a tutto campo.

Giada Valdannini

Il ricorso di una mamma finlandese. La sentenza a dicembre Crocifisso in classe, la parola alla Consulta

Può lo Stato obbligare gli alunni di una scuola pubblica a studiare sotto una croce o un crocifisso? Un quesito cruciale posto alla corte costituzionale, nell'udienza pubblica di ieri, dall'avvocato di una cittadina finlandese residente ad Abano Terme (Padova) con due figli che frequentano la prima e la terza media della scuola statale Vittorino da Feltri.

I fatti, di cui ora si interessa la Consulta, per i dubbi di legittimità costituzionale sollevati sulle normative applicate dalle autorità scolastiche, risalgono al 2002. Soile Lautsi, la mamma finlandese, protesta per la presenza del crocifisso nelle aule frequentate dai suoi ragazzi. Il consiglio d'Istituto delibera, con una maggioranza di 10 genitori su 13, che «i simboli religiosi» possono restare esposti. La straniera non si arrende, ricorre al Tar del Veneto che intravede un conflitto tra le disposizioni scolastiche e gli articoli della Costituzione che affermano i principi di laicità e imparzialità dello Stato: nello specifico gli articoli 2, 3, 7, 8, 19 e 20, che garantiscono l'uguaglianza tra i cittadini di qualsiasi fede, il rapporto di reciproca indipendenza tra Stato e Chiesa, la libertà di professare qualsiasi religione. Il tribunale amministrativo rimette la questione alla corte costituzionale.

L'istruzione del giudizio davanti ai giudici costituzionali è affidata a Valerio Onida che poi diventa presidente della Consulta. Potrebbe affidare il fascicolo a qualche collega, ma preferisce essere lui il giudice relatore. E' in gioco una questione che suscita impatti emotivi imprevedibili, come si è visto nel recente caso della scuola elementare di Ofena, in provincia dell'Aquila: le polemiche furibon-

de, la mobilitazione di un intero paese, la febbre dell'integralismo cattolico contro la decisione del giudice Marco Montanaro di accogliere l'esposto di un genitore musulmano sulla presenza del crocifisso nell'aula frequentata da suo figlio. Una questione a rischio di sconfinare dal piano del diritto costituzionale a quello dei pregiudizi, di confessione cattolica o islamica, che snaturano le immagini sacre in simboli del potere religioso.

L'avvocato Massimo Luciani, che assiste Soile Lautsi, ha chiesto ai giudici costituzionali di non lasciarsi convincere da ragioni di opportunità a dichiarare inammissibile la questione di legittimità costituzionale posta dal Tar del Veneto. Ha ricordato che un giornale ha scritto addirittura che la Corte rischia la delegittimazione dalla sua pronuncia. «Non si tratta di decidere su temi da guerra di religione - ha detto l'avvocato - ma di verificare se l'esposizione della croce o del crocifisso nelle scuole pubbliche metta in gioco il principio costituzionale della laicità dello Stato». Per il Tar del Veneto i dubbi di costituzionalità sono legittimati dal fatto che il crocifisso ha non solo il valore di «massima icona cristiana», ma anche un «significato confessionale», in quanto è un vessillo della chiesa cattolica.

La tesi della inammissibilità, sostenuta dall'avvocatura dello Stato e dall'associazione dei genitori (un sodalizio cattolico), costituitasi come parte interessata, viene motivata con la natura regolamentare delle normative del 1924

e del 1928 che includevano tra gli arredi scolastici la bandiera nazionale, il ritratto del re e il crocifisso. La Consulta non avendo giurisdizione sui regolamenti non avrebbe titolo a pronunciarsi.

I giudici del Tar e la difesa della ricorrente obiettano che il testo unico del 1994 sulle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione rinviava proprio all'applicazione di quelle normative regolamentari del ventennio fascista, salvo le disposizioni abrogate come quella riguardante l'esposizione del ritratto del re: ma non era abrogato l'obbligo di esposizione del crocifisso. Tale obbligo, quindi, in quanto vigente per effetto della legge del 1994, può essere sottoposto al sindacato della Consulta.

«La Corte - ha detto l'avvocato Luciani - si è sempre pronunciata per l'ammissibilità del controllo di legittimità della legge per come si è integrata col diritto vigente anche regolamentare».

L'avvocato dello Stato Antonio Palatiello non si è fermato alle obiezioni formali contro l'ammissibilità della giurisdizione della Corte. Secondo lui «l'esposizione del crocifisso serve a far capire ai bambini che la società in cui vivono è una repubblica democratica che ha uno speciale patto di alleanza col cattolicesimo. Per togliere il crocifisso dobbiamo abrogare l'articolo 7 della Costituzione». Cioè il concordato. E qui, il povero cristo amato dagli umili e dagli oppressi, non c'entra niente. Sentenza entro dicembre.

ANNIBALE PALOSCIA

GLI APPUNTAMENTI DIRIFONDAZIONE



LAVORO E SALARIO

LE INIZIATIVE:

3 NOVEMBRE
Legnano (Mi)
Incontro pubblico
"Lavoro e salario.
Precarietà e vita"

25 NOVEMBRE
Pisa
Seminario
interprovinciale
"Salario
e contrattazione"

Per organizzare
le iniziative nell'ambito
della campagna:
dipartimento nazionale
Lavoro
06 44182238
lavoro.prc@rifondazione.it

Avviso

Diffusione militante
Si ricorda ai compagni e alle compagne che organizzano la diffusione militante di "Liberazione" che le copie debbono essere richieste entro il venerdì mattina all'Ufficio diffusione (06 44183227-8) dalle 10 alle 12. Per motivi strettamente tecnici non è possibile prenotare copie il sabato.

Il diario

OGGI
CLAUDIO GRASSI
Torino, ore 20.30,
"Il programma prima di tutto"
FRANCO GRISOLIA
Brescia, ore 20.00,
presentazione dell'appello
precongressuale

DOMANI
UGO BOGHETTA
La Spezia, ore 17.00,
assemblea
dei lavoratori portuali
FRANCO GRISOLIA
Milano, ore 21.00,
presentazione dell'appello
precongressuale
GRAZIELLA MASCIA
Cosenza, ore 19.00, dibattito
su repressione e controllo

Vita di partito

Convocazioni
E' convocata a Roma sabato 30 e domenica 31 ottobre alle 9.30 presso la sede della federazione, in via Squarcialupo 58, la riunione del comitato politico nazionale.

E' convocata a Roma sabato 30 ottobre alle 9.30, presso la sede della federazione, la riunione nazionale della commissione Sport.

Piemonte
"Il programma prima di tutto" dibattito aperto sulla fase del partito, sulla questione del governo, sulla costruzio-

ne della sinistra di alternativa, sul dibattito precongressuale alle 20.30 presso la sede della federazione, via Brindisi 18/c a Torino. Interviene Claudio Grassi, segreteria nazionale.

Lombardia
"Traffico e inquinamento. Quali risposte ai problemi della mobilità cittadina" assemblea organizzata dal circolo "Centro" alle 21 alla sala delle Scuderie in via Borgo Palazzo 16 a Bergamo. Intervengono Carlo Fornoni, assessore ai Lavori Pubblici; Roberto Trussardi, assessore all'Edilizia Privata.

Attivo sulla situazione politica del circolo di Corsico (Mi) alle 21 in via V. Emanuele.

Marche
"Giù le armi. Liberiamo la pace. Via subito le truppe dall'Iraq": basta con la guerra, il terrorismo, il neoliberalismo. Per la giustizia sociale e l'incontro di civiltà. Per la pace, i diritti, la democrazia, la partecipazione. Volantinaggi dalle 12 alle 13 davanti alle seguenti aziende di Jesi (An): Case Fiat, New Holland, Cooperlat, Caterpillar, Hydropro; dalle 18 davanti alla Coop.

Lazio
Riunione della commissione Casa della federazione di Roma per fare il punto sulle iniziative della Tenda Casa dei Diritti ed esaminare la proposta di delibera comunale sull'emergenza abitativa. Alle 20 presso la sede della federazione, in via Squarcialupo 58. Interviene Franco Pallone, responsabile Casa della federazione.

"Il diritto all'autodeterminazione del popolo iracheno" dibattito organizzato dal collettivo dei Giovani Comunisti del circolo "C. Ravera" alle 20.30 in via P. Falconieri 6. Intervengono Stefano Chiarini, "il manifesto"; Fabio Amato, dipartimento nazionale Esteri; Bruno Steri, dipartimento nazionale Esteri, Cpn; Salvatore Alfieri, segreteria della federazione.

I compagni del dipartimento nazionale Lavoro si stringono a fianco di Franco Turigliatto per la scomparsa del caro genitore ***
Marco Ferrando, Franco Grisolia e Francesco Ricci sono vicini al compagno e amico Franco Turigliatto nel momento della perdita del padre

I compagni e le compagne della federazione lucchese di Rifondazione Comunista esprimono vicinanza e affetto alla compagna Roberta Bianchi, capogruppo del partito al Comune di Lucca, per la perdita della madre

